

2021 n. 9, settembre 2021

SPECIALE II CENTENARIO CARLO PORTA (1775-1821)

Matteo Marchesini, Carlo Porta e la poesia in milanese

Tra vari personaggi – da Bongee, allo sciatto Marchionn, alla memorabile Ninetta del Verzee – l'autore fornisce un affresco della poesia di Carlo Porta, costruita con un dialetto dagli accenti popolari e borghesi, mescolato con un po' di latino storpio, tedesco e francese. In Porta "romanticismo" è più che mai sinonimo di "realismo", ed è un peccato – come notava Manzoni – che il dialetto milanese lo condanni ad avere lettori solo entro i confini regionali. Nonostante ciò, la sua poesia ha lati di maggior pregio rispetto a quella dell'altro grande poeta dialettale, il romano Gioacchino Belli. Un valore che deriva dalla sua adesione ai lati più aspri dell'Illuminismo, corretti dalla vitalità di uomo di teatro.

Carlo Porta and the poetry in milanese dialect

Among various characters – from Bongee, to the slovenly Marchionn, to the memorable Ninetta del Verzee – the author provides a fresco of Carlo Porta's poetry, built with a dialect with popular and bourgeois accents, mixed with a bit of crippled Latin, German and French. In Porta, 'romanticism' is more than ever synonymous with 'realism', and it is a pity – as Manzoni noted – that the Milanese dialect condemns him to have readers only within regional boundaries. Even so, his poetry has sides of greater value than that of the other great dialectal poet, the Roman Gioacchino Belli. A value that comes from his adhesion to the more bitter sides of the Enlightenment, corrected by the vitality of a theatre-man.

Pietro Gibellini, Porta, la poesia e la tradizione milanese

A duecento anni dalla morte, Carlo Porta (1775-1821) non appare più soltanto come un poeta di intrattenimento, paladino di un'umoristica bonomia ambrosiana. Con la sua risata demolitrice liquidò le classi privilegiate dell'Ancien régime, ridicolizzando dame goffe ma pretenziose e preti opportunisti e senza vocazione. Soprattutto ha saputo dar voce ai personaggi popolari ignorati dalla storia, umiliati e offesi dal potere: l'artigiano Bongee, la prostituta Ninetta, il pigro Marchionn, il servo Meneghin, insomma i mille Renzo e Lucia del popolare Milano del suo tempo che affollano le sue poesie, un vero e proprio teatro-racconto in versi. Nonostante la diversità della scelta linguistica, e la diversa visione politica e religiosa, Manzoni perseguì obiettivi simili, e volle che l'edizione delle poesie di Porta venisse pubblicata contemporaneamente al suo romanzo, tra il 1840 e il 1842, come due edizioni sorelle, pubblicate in fascicoli illustrati rivolti a un vasto pubblico.

Porta, the poetry and the milanese tradition

Two hundred years after his death, Carlo Porta (1775-1821) no longer appears only as a poet for entertainment, champion of a humorous Ambrosian bonhomie. With his demolishing laughter, he liquidated the privileged classes of the Ancien régime, ridiculing clumsy but pretentious ladies and opportunistic priests without a vocation. Above all, he was able to give voice to the popular characters ignored by history, humiliated and offended by power: the artisan Bongee, the prostitute Ninetta, the lazy Marchionn, the servant Meneghin, in short, the thousands Renzo and Lucia of the popular Milan of his time who crowd his poems, a true story-theatre in verse form. In spite of the diversity of the linguistic choice, and the different political and religious vision, Manzoni pursued similar goals, and wanted the edition of Porta's poems to be published at the same time as his novel, between 1840 and 1842, as two sister editions, issued as illustrated instalments addressed to a wide public.

Alberto Bentoglio, Carlo Porta e il teatro

L'attività teatrale di Carlo Porta è spesso considerata la creazione occasionale di una personalità eclettica dedita principalmente alla poesia. Tra i biografi e gli studiosi che si sono occupati di Porta, non molti si sono soffermati sull'assiduo lavoro svolto dall'autore per le quinte e sulla sua attività attoriale al "Teatro Patriottico". La lettura dei suoi bozzetti teatrali e della tragicommedia *Giovanni Maria Visconti duca di Milano*, scritta insieme a Tommaso Grossi, offrono l'occasione di ricostruire più da vicino un momento significativo della vita teatrale milanese nel primo ventennio dell'Ottocento.

Carlo Porta and the theatre

Carlo Porta's theatrical activity is often considered the occasional creation of an eclectic personality mainly devoted to poetry. Among the biographers and scholars who have dealt with Porta, not many have focused on the assiduous work carried out by the author for the scenes and on his acting activity at the "Teatro Patriottico". The reading of his theatrical sketches and of the tragicomedy *Giovanni Maria Visconti duca di Milano*, written jointly with Tommaso Grossi, offer us the opportunity to reconstruct more closely a significant moment of the Milanese theatrical life in the first two decades of the nineteenth century.

Giovanni Biancardi, Rarità e curiosità portiane. Fra stampe e manoscritti

L'autore presenta i testi più preziosi del Porta della sua collezione privata. In particolare evidenzia e descrive un rarissimo foglio (con le terzine Amor, e ninf d'Orona), nonché la più antica stesura autografa di un sonetto composto dal Porta nel 1814 per le nozze della nipote Violantina (*Per no lassav andà foeura de cà*), qui, per la prima volta, riprodotta integralmente. Infine descrive di un volume appartenuto alla biblioteca del poeta e che porta il suo ex libris timbrato.

Rarities and curiosities of Carlo Porta

The author presents the most precious texts of Porta in his private collection. In particular, he highlights and describes a very rare folio (with the triplets Amor, e ninf d'Orona), as well as the oldest autographed draft of a sonnet composed by Porta in 1814 for the wedding of his niece Violantina (*Per no lassav andà foeura de cà*), here, for the first time, reproduced in its entirety. Finally, he writes about a volume that belonged to the poet's library and bears his stamped bookplate.

Antonio Castronuovo, «Trinche vain, trinche vain!». I versi per Francesco I e Maria Luisa

Nell'opera di Carlo Porta sono presenti due creazioni poetiche nate durante i mesi in cui l'imperatore austriaco Francesco I risiedette con la moglie a Milano tra dicembre 1815 e marzo 1816. All'arrivo dei sovrani, giunti in Lombardia per visitare i possedimenti riconquistati grazie al Congresso di Vienna, Porta scrisse il lungo ditirambo di benvenuto *Brindes de Meneghin*, pubblicato da Antonio Fortunato Stella, il più illustre editore milanese. Durante gli ultimi giorni della permanenza dell'imperatore a Milano, scrisse la lunga canzone stampata sotto forma di manifesto, con verso d'incipit *Musa nostrana, che te gh'ee el coeur pien*. È uno dei pezzi più rari, in termini di bibliofilia, prodotti da Porta.

«Trinche vain, trinche vain!»

In the work of Carlo Porta there are two poetic creations born during the months in which the Austrian emperor Francis I resided with his wife in Milan between December 1815 and March 1816. Upon the arrival of the sovereigns, who arrived in Lombardy to visit the possessions regained thanks to the Congress of Vienna, Porta wrote the long welcome dithyramb *Brindes de Meneghin*, published by Antonio Fortunato Stella, the most illustrious Milanese publisher. During the last days of the emperor's stay in Milan, he wrote the long song printed in the form of a poster, starting with the verse *Musa nostrana, che te gh'ee el coeur pien*. It is one of the rarest pieces, in terms of bibliophilia, produced by Porta.

Franco Gàbici, Il Dante milanese di Porta. La prima 'traduzione' vernacolare della Commedia

Con la traduzione in dialetto milanese di alcuni brani della *Divina commedia*, Carlo Porta diede inizio alla lunga serie di versioni in volgare del poema dantesco. Secondo Attilio Momigliano l'*Inferno* del Porta è da considerarsi uno dei saggi più significativi del parodista Porta. Non è un caso che le traduzioni in volgare della *Commedia* risalgano agli inizi dell'Ottocento, ma sono intimamente connesse a una nuova

presenza di Dante nella nostra cultura. La traduzione di Porta segna l'inaugurazione di un nuovo poeta, espressione di un'epoca di grandi ideali libertari.

The milanese dante by Carlo Porta

With the translation into the Milanese dialect of some passages from the *Divina commedia*, Carlo Porta started the long series of vernacular versions of Dante's poem. According to Attilio Momigliano, the *Inferno* by Porta is to be considered one of the most significant essays of the parodist Porta. It is no coincidence that the vernacular translations of the *Commedia* date back to the early nineteenth century, but are intimately connected to a new presence of Dante in our culture. Porta's translation marks the inauguration of a new poet, an expression of an era of great libertarian ideals.

Enrico Bittoto, Legature d'autore negli anni Trenta. I libri e un'arte 'dimenticata'

La legatoria artistica contemporanea non ha mai suscitato grande interesse in Italia, a differenza di altre nazioni europee che la considerano una "ottava arte". In Italia, nella prima metà del XX secolo, si ebbe una significativa fioritura di artigiani della rilegatura, provenienti principalmente dalla formazione professionale salesiana e dagli istituti professionali fascisti. Nel secondo dopoguerra questa abilità divenne un esercizio di stile per i pochi rilegatori ancora oggi attivi. Una nicchia estetica per chi ama l'oggetto-libro ben oltre il suo contenuto. L'articolo tratta di questa breve parentesi artistica che trovò forte ispirazione nell'avanguardia e nel futurismo italiani, tanto da meritare diverse sale alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia.

Artistic bookbinding in Italy in 1930th

Contemporary artistic bookbinding has never aroused great interest in Italy, unlike other European nations that have considered it an 'eighth art'. In Italy, in the first half of the 20th century, there was a significant flourishing of artisans of bookbinding, mainly coming from Salesian professional training and from Fascist professional institutions. After World War II, this skill became a style exercise for the few bookbinders still active today. An aesthetic niche for those who love the book-object far beyond its content. The article deals with this brief artistic interlude that found strong inspiration in the Italian avant-garde and futurism, so much so as to merit several rooms at the Milan Triennale and the Venice Biennale.